

## **ACQUA** Vecchi (Pd) a Grillini e Rifondazione: «Qualunquismo e demagogia» **Prc: giudizio negativo sulle nozze Enia-Iride**

Enia-Iride: il 51% al pubblico è «un passaggio migliorativo», ma non muta il giudizio negativo di Rifondazione sull'aggregazione. «Per tornare a vere politiche pubbliche occorre un'inversione di rotta», affermano i segretari provinciali di Reggio, Parma e Piacenza con quello regionale Mainardi. E lo fanno a margine dei consigli comunali emiliani dove in questi giorni viene votata la proposta di introdurre nello statuto e nei patti parasociali il vincolo del 51% per 5 anni in mano al capitale pubblico. I quattro ritengono che comunque «i privati con il 49% possono e potranno condizionare e determinare pesantemente scelte di società che dovrebbero al contrario perseguire interessi integralmente pubblici». Per il Prc, la fusione «provocherà un ulteriore allontanamento dai territori di servizi fondamentali per i cittadini; la scarsa trasparenza sul piano decisionale che abbiamo denunciato in questi anni a proposito di Enia proseguirà ora su una scala più ampia. A questo aggiungiamo l'incremento delle tariffe, il peggioramento della qualità dei servizi e delle condizioni dei lavoratori». Sul tema dell'acqua, i Grillini hanno presentato in

consiglio comunale un ordine del giorno con cui si vuole impegnare la Giunta a garantire che «la gestione del servizio idrico integrato sia effettuata esclusivamente mediante soggetti interamente pubblici». Luca Vecchi, capogruppo del Pd, replica dicendo che «la privatizzazione dell'acqua è roba del Governo Berlusconi». Le prese di posizione di Grillini e Prc? «Segno di una volontà di praticare un demagogico quanto inutile qualunquismo, o peggio ancora, di una scarsa consapevolezza di quanto stia accadendo». E aggiunge: «La presenza di un'azienda di qualità sottoposta ad un ampio controllo pubblico da parte dei Comuni soci è garanzia di una forte consapevolezza sul tema dell'acqua per una gestione efficiente». Ma «il Decreto Ronchi non consentirà più l'affidamento diretto delle concessioni... La scelta dei Comuni di salvaguardare la maggioranza pubblica comporterà gare di appalto». Il deliberare nei consigli l'impegno a non scendere sotto il 51% «servirà a sancire l'impegno per un progetto industriale che tenga insieme la qualità, l'efficienza e la dimensione dell'azienda ad una proprietà fortemente ancorata ai territori e agli indirizzi dei comuni».